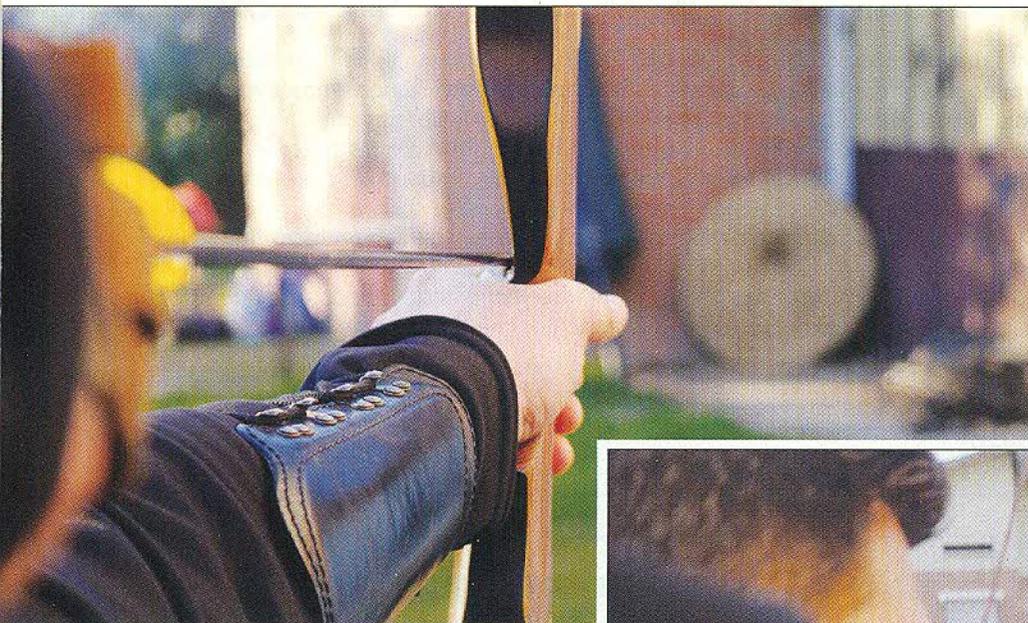


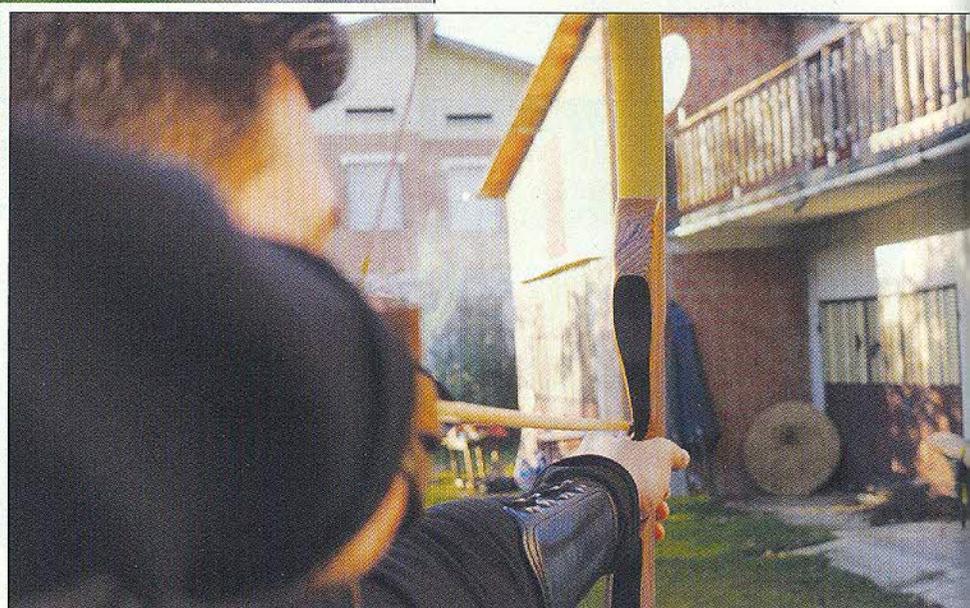


Peso della freccia: il nostro punto di vista



Prima di chiedersi se è meglio una freccia più pesante o una più leggera, occorre fare un debito distinguo tra distanze a cui si tira e tipo di tiro praticato: alla targa, da caccia, con l'arco...

Con uno stesso arco possiamo scegliere di tirare frecce molto leggere (ad esempio in carbonio) o più pesanti (come quelle in legno).



Sono stati spesi fiumi di inchiostro nel tentativo di dimostrare se sia preferibile avere una freccia pesante o leggera e le conclusioni, a volte contraddittorie ma paradossalmente tutte giuste, hanno creato non poca confusione. Non vogliamo pertanto disquisire su tabelle e formule fische, né affermare quale sia la scelta giusta, bensì fare una semplice chiacchierata in merito. Che due conclusioni opposte siano entrambe giuste appare molto strano, ma la vera ragione del perché sia così è da ricercare in un fattore che non può ignorare chi deve scegliere un determinato peso di freccia: il punto di vista. In sostanza, l'uso di una freccia è sempre in funzione di cosa si vuole ottenere e del tipo di tiro a cui ci si dedica. In altre parole, è necessario un distinguo a monte della scelta del peso globale della freccia, distinguo motivato da fattori quali: distanze a cui si tira, tipo di tiro (da caccia, alla targa, pesca con l'arco etc.). Il mix di questi due fattori rivela abbastanza semplicemente la strada da percorrere. Facciamo alcune considerazioni. La prima differenza derivante

dal peso è esplicitata dalla velocità di uscita della freccia: poco peso maggiore velocità, molto peso minore velocità. Guardando da un altro punto di vista, possiamo notare come una freccia leggera (con maggiore velocità) abbia un range di alzo molto contenuto rispetto ad una pesante, le parabole sono molto più rettilinee e l'aggiustamento della mano dell'arco è ridotto al minimo. Ciò è importante soprattutto per il tiro alla targa e per le distanze fino a 30/40 metri. La freccia perdona di più un errore di valutazione della distanza. È vero però

che in questo tipologia la caratteristica più importante è avere un tiro il più possibile rettilineo ed è sicuramente la soluzione tecnica migliore. Nella caccia e nella pesca con l'arco il punto di vista cambia radicalmente. Non che la velocità sia meno importante, ma il fattore dominante diventa il peso, cioè la massa della freccia. Maggiore è la massa e maggiore è la penetrazione della freccia e quindi aumenta notevolmente la possibilità di abbattimento della preda. Non a caso l'arco da caccia si presenta sempre in una configurazione partico-

lare: alti libbraggi e frecce pesanti. A riguardo, la caratteristica più importante è il coefficiente di penetrazione della freccia, che sarà comunque scoccata a distanze ben al di sotto di quelle previste per il tiro alla targa. Da notare che in questo caso il range di alzo è molto più ampio. A nostro parere queste sono le due ipotesi su cui lavorare per la scelta del peso, tenendo sempre ben presenti le singole preferenze personali. Importante è anche il fattore rilascio della

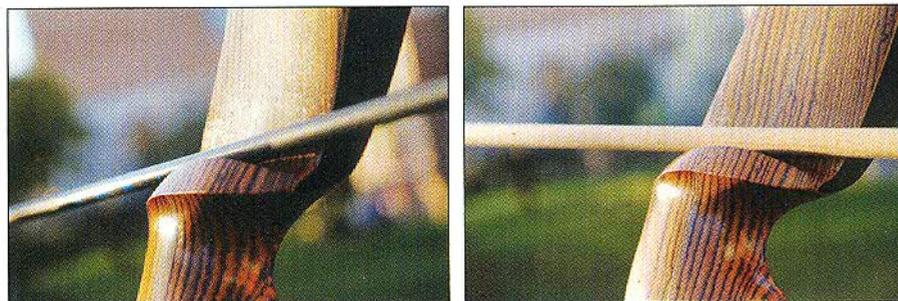
corda. Non siamo macchine e quindi potremmo commettere errori di rilascio, per cui che cosa succede quando i due pesi sono diversi? Semplificando, possiamo asserire che maggiore velocità e minore peso della freccia amplificano gli eventuali errori. In caso contrario tutto ciò viene minimizzato. Ricapitolando quindi: identifichiamo il tipo di tiro preferito, consideriamo se il nostro rilascio è "pulito" o "sporco" ed assecondiamo le nostre inclinazioni. Probabilmente

è sempre più attuale il vecchio detto: "In medio stat virtus", ovvero "la virtù sta nel mezzo". E, a proposito di scelte personali, la mia configurazione ideale (almeno fino a qualche anno fa e con meno anni nelle braccia) era un ricurvo da 59 libbre con frecce in carbonio di 530 grani. Da 20 a 40/45 metri avevo praticamente lo stesso tiro. Ovviamente, non essendo cacciatore, mi riferisco ad un tiro tipo Targa e 3D.

A CURA DI AICAT



Aste di differente spine e peso. La prima differenza derivante dal peso è esplicitata dalla velocità di uscita della freccia: poco peso maggiore velocità, molto peso minore velocità.



Frecce in carbonio e in legno.

Mastri arcai a vostra disposizione

Questa rubrica è a cura di Aicat, di cui fanno parte Celestino Poletti, Maurizio Mazzantini, Valerio Russo e Veriano Marchi. Aicat è la prima Associazione italiana costruttori di archi tradizionali e nasce idealmente verso la fine del 2009. L'Associazione ha l'obiettivo ben definito di tutelare e promuovere l'immagine, ma soprattutto la sostanza dell'arco tradizionale moderno e storico, realizzato esclusivamente a livello artigianale.

Lo scopo è quello di proporre un riferimento per tutti gli appassionati che desiderano praticare con un arco dalle prestazioni elevate e peculiarità estetiche uniche. Su "Arco" è presente anche uno spazio in cui Aicat risponde alle domande dei lettori, per tutto quello che riguarda: settaggi dell'arco tradizionale, consigli, curiosità sui materiali, sulle tecniche costruttive ed altro ancora. Per richiedere informazioni su questo articolo o rivolgere le vostre domande scrivere a: presidente@arcoitaliano.com, www.arcoitaliano.com.

Le domande dei lettori

Vista la vostra competenza nella costruzione di archi per diverse tipologie di praticanti, potrete sicuramente fornirmi la risposta migliore a un quesito al quale io stesso non riesco a rispondere... Come faccio a sapere qual è il libbraggio che mi si può adattare perfettamente?

B.S., Saludecio

Caro amico, se avessimo la risposta al tuo quesito non saremmo esseri umani. Pertanto possiamo solo suggerirti un pensiero personale. Probabilmente il libbraggio più adatto per ciascuno di noi è quello che ci permette di "arrivare sempre" al nostro allungo naturale. Affermiamo questo perché riteniamo molto più importante avere la costanza nell'allungo, e quindi ripetere esattamente lo stesso gesto ad ogni tiro, che le 4/5 libbre di maggiore potenza. Come dice una famosa pubblicità: "La potenza è nulla senza il controllo".



Ho tagliato in giardino una siepe di Osage Orange: quanto tempo deve stagionare questa essenza per costruirci un riser?

Lucia74

Premesso che non è proprio il nostro campo di specialità, possiamo dirti che mediamente il legno asciuga 2 mm al mese, quindi se lo lasci in tronchi ci vorrà più tempo. Deve inoltre essiccare in un luogo ventilato e non al sole. Se effettui una ricerca sul web troverai dei forum specializzati dove gli utenti sapranno essere più precisi a riguardo. In bocca al lupo!